

# Sentiero Urbano della Libertà n° 3

## Tappa 3 Ponte Pusterla



Per raggiungere la presente tappa, partendo dal Patronato, bastano poche decine di metri per arrivare al **Ponte Pusterla**: il dosso del ponte rappresenta il miglior punto di osservazione del palazzo Stecchini-Nassi, che si staglia sulla sinistra. Allora era la sede dell'Azione Cattolica.

### Sede dell'Azione Cattolica e della FUCI devastata dai fascisti

Dino Carta abitava a un centinaio di metri da qui.

Aveva quasi 7 anni quando un episodio scosse la città: l'assalto da parte degli squadristi alla sede dell'Azione Cattolica, situata al termine del Ponte Pusterla, nel Palazzo Stecchini-Nassi.

Il ventennio fascista fu contrassegnato da momenti di grande tensione tra il regime e il Vescovo. I fatti esigono un salto indietro nel tempo. Occorre tornare all'estate 1931, torrida anche per i fattacci successi contro le sedi dell'Azione Cattolica in diocesi e la distruzione di quella di Vicenza, nei pressi di Ponte Pusterla.

*“Mentre il Fascismo, messi a tacere tutti i partiti politici, eliminate tutte le forze culturali e sociali, andava sempre più rafforzando e dilatando le sue organizzazioni, trasformando la struttura dello Stato, creando una forte e fidatissima milizia a difesa del regime, i fasci giovanili, che via via andavano dilatandosi dall'infanzia (i figli della lupa) alla fanciullezza (i balilla) alla gioventù, agli adulti, dagli uomini alle donne, dalla famiglia alla scuola, l'Azione Cattolica non poteva dormire. [...] «Il Balilla Vittorio» era il testo d'obbligo e unico della scuola elementare, [...] la sintesi dell'educazione statale era il motto: «Libro e moschetto, fascista perfetto», [...] le sempre più dilaganti attività del Regime sottraevano piccoli e grandi dall'attività educativa della famiglia e della Chiesa, permeando tutta la via pubblica e privata, e l'unica religione sembrava essere quella dello Stato, animata dai soli tre articoli di fede predicati dall'unico apostolo: credere, obbedire, combattere.”*

*Riccardo Vicari, “Mons. Bruno Barbieri”, Tipografia San Gaetano 1977, p. 40*

A reggere le redini della Diocesi di Vicenza era Mons. Rodolfi, una delle personalità che più tennero testa allo strapotere fascista.

*“Mussolini, il 29 maggio 1931, decise lo scioglimento di tutte le associazioni che non facevano capo al Partito nazionale fascista o all'Opera nazionale Balilla, l'immediata chiusura dei relativi locali, il sequestro dei materiali in essi contenuti e la diffida a tutti i loro dirigenti.*

*Il 28 maggio, a Vicenza, «La Vedetta fascista» pubblicava in prima pagina un focoso articolo dal titolo «L'antifascismo dell'Azione Cattolica». Era forse la parola d'ordine, il segnale per l'azione. Prima ancora che l'ordine del duce sullo scioglimento dei circoli cattolici fosse diramato, il fascismo vicentino si mise all'opera, e assalì - manu militari - la sede diocesana dell'AC, nel palazzo di via San Marco, 1. Così il prefetto dava conto dell'assalto al Ministro dell'Interno:*



*“Verso ore due decorsa notte circa duecento fascisti in gran parte ex squadristi [...] fecero improvvisa violenta irruzione nel palazzo associazione cattolica questo capoluogo dove est anche sede FUCI danneggiando parte mobilio e sparando in aria diversi colpi rivoltella [...] Disposta massima vigilanza Palazzo Vescovile et sedi associazione cattolica per impedire ulteriori violenze.”*

*I passanti, il mattino dopo, videro esterrefatti che era stato gettato nel fiume persino un crocefisso, che era rimasto conficcato nel letto quasi asciutto del Bacchiglione. Il giorno dopo, 30 maggio, fu la volta della sede della parrocchia di S. Marco, e di lì la violenza dilagò in breve per tutta la diocesi.”*

*Alba Lazzaletto, “Bianco fiore e camicia nera, l'Azione cattolica vicentina negli anni del fascismo”, Messaggero 2010, pp. 47-51*

*Foto da Alba Lazzaletto, “Bianco fiore e camicia nera, l'Azione cattolica vicentina negli anni del fascismo”, Messaggero 2010, p. 50*

La foto del Crocifisso spezzato dai fascisti nella sede dell’Azione Cattolica divenne un atto di accusa contro il regime.

## **Lettera del Vescovo Rodolfi**

Il fatto determinò una durissima lettera del Vescovo Rodolfi al federale di Vicenza Dolfin: nessun altro prelato ebbe quel coraggio.

*“In una di quelle notti, l'assalto al palazzo Stecchini-Nassi, sede dell'Azione Cattolica, attestato sulla riva sinistra del Bacchiglione: al mattino uno spettacolo disgustoso agli occhi dei vicentini: porte divelte, mobili fracassati e galleggianti sulle acque del fiume, con crocifissi, Vangeli e arredi sacri. Ma per rendersi conto degli orrori di quella notte vale la pena di riportare i brani della lettera di protesta del Vescovo di Vicenza al federale Nino Dolfin del 13 agosto 1931 [...]*

*«Ora siamo nel 1931. Voi avete garantito che con Voi non sarebbe accaduto niente. Abbiamo invece le prodezze del maggio e del giugno.*

*Centocinquanta eroi danno l'assalto ad una casa vuota, colla porta aperta: infrangono, gettano nel fiume. S'intende bene che i reati vennero subito denunciati all'autorità giudiziaria della R. Questura. Ma Voi sapete in quali termini; in questi precisi: fatti commessi da ignoti.*

*In tal modo la giustizia deve ignorare quello che tutti conoscono. Si conosce ad esempio l'Ammiraglio che diresse l'assalto del Bacchiglione, noto come un trepuntini del Direttorio. Si conosce chi, pratico del mestiere, mandò via i carabinieri e chiamò i soci; si conoscono quattro ufficiali della Milizia arrestati sul posto dal Questore, inviati al Littorio e subito rilasciati. Si conosce uno che andò con tanta furia contro il portone da farsi male ad un braccio che portò fasciato per una settimana. Si conosce uno, che, a rivoltella spianata, impedì ad un commissario di P. S. di telefonare ai carabinieri. Si conosce un altro che la notte era a devastare e la mattina era col Questore a mettere il sequestro ai circoli. Vi si conosce Voi che eravate presente ed avete calcolato il minuto preciso per dare il basta. Tutto questo si conosce tra noi, così, in confidenza; ma son cose che per la giustizia devono restare ignote. Il fascicolo passerà agli archivi con la scritta: reati di ignoti. La giustizia sarà ancora in umiliazione.*

*Così voi rompete; gli altri paghino; della giustizia voi vi infischiate, come vi infischiate delle leggi. È il vostro stile, ma non è però lo stile del popolo, perché per l'onore della stirpe umana il popolo conserva ancora il senso della giustizia: anzi lo rafforza di fronte ai conculcatori.*

*Il popolo vede e giudica, anche se non può parlare. Il popolo è stanco delle vostre sopraffazioni e le detesta. Il popolo dice: abbiano fame e ci bastonano i figli. Se non li difendono gli altri, li difenderemo noi.*

*Signor Segretario, prendete un buon consiglio e non cimentate oltre la pazienza del popolo: essa ha pure i suoi limiti ....»*

*Enrico Niccolini, "Ricordanze", Angelo Colla 2008, pp 31-32*

Lo scontro tra il regime e il mondo cattolico era molto acceso sul tema dell'educazione dei ragazzi. L'Azione Cattolica rimaneva un baluardo. Tutte le altre associazioni erano state chiuse o fagocitate dalle associazioni create ad hoc dal fascismo.

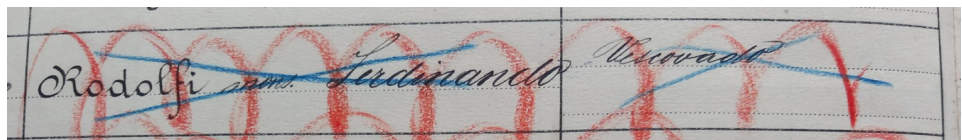
Il fascismo puntava a divenire l'unica realtà educante ed aggregante, sia nella scuola con l'obbligo di utilizzo dei sussidiari fascisti, sia nel tempo libero che poteva esplicitarsi nei sabati fascisti e nei dopolavoro, sia nella cultura.

Ma la Chiesa su questo non desistette: rimangono famose le lezioni e le conferenze proposte agli associati.

*"Nel capoluogo, tuttavia, ospitate a San Marco dov'era il "quartier generale" dell'Azione Cattolica, e dove esse fecero le loro prove migliori già sotto la presidenza di Giorgio Oliva, si avvicendarono conferenze e lezioni con relatori di valore o dai nomi prestigiosi venuti dall'esterno (La Pira, Giordani, Gemelli, Lazzati ecc.), ma anche con numerosi interventi di vicentini in carriera, affiancati da preti e monsignori (don Luigi Moresco, padre Isacco Meggiolaro, monsignor Luigi Caliaro ecc.): dal presidente della FUCI locale Vittorino Veronese a Bortolo Galletto, dal futuro pedagogo Marcello Peretti a Uberto Breganze, da Mariano Rumor a Mario Dal Pra ai vari consiglieri della vivace "Gioventù cattolica" (maschile: Chiodi, Chemello, Marzot, Michelin ecc.). Se l'Azione Cattolica e il suo settore giovanile, insomma, non facevano politica direttamente, a Vicenza, però, facevano "il più possibile cultura preparando così il ceto dirigente che di politica si sarebbe occupato alla caduta del fascismo".*

*Emilio Franziana e Paolo Lanaro, "Vicenza dei miracoli", Venetica 27/2013 Cierre 2013 p. 33*

Ha destato interesse ritrovare il nome del Vescovo Rodolfi fra i soci del CAI,



regolarmente pagante la sua quota durante la guerra.

Nella colonna dei paganti dell'anno 1944, purtroppo risulta l'annotazione "morto".